

Le proposte per l'estate '86: sarete più «nude» col costume intero, parola di «Pitti Mare»

Dalla nostra redazione
FIRENZE — «L'estate è già finita» cantano da mesi i Righiera. Ma a Firenze è già estate '86. Succede al Palazzo dei Congressi e al Palazzo per «Pitti Mare» abbinato quest'anno a «Pitti Lingerie». L'accostamento è squisitamente ed esclusivamente commerciale — non è in contrasto con l'ormai imperante moda «nature». Tutt'altro. Il nudo ha trascinato con sé un rinnovato gusto per la biancheria intima, per l'abbigliamento più riservato, per gli indumenti da spiaggia, da lago, da piscina, da bagno e da camera da letto. Insomma anche lo «strip» vuole il suo colpo d'occhio. Le donne, poi, corrono ai ripari, è proprio il caso di dire. Torna in auge il costume da bagno intero o a due pezzi ma con l'applicazione vistosa di stampati e materiali speciali. Ma sono gli anni quaranta a dettar legge tra gli ottantotto espositori, i comuni inconfondibili Esther Williams, la dolce nuotatrice protagonista di tanti film, modellano il corpo a perfezione. L'idea centrale è quella di una buona nuotata ma anche di una passeggiata in spiaggia a caccia di occhi curiosi e, perché no, interessati. Ce lo fanno intendere le scollature profonde, lo sfianco delle scambature, la scelta dei materiali elasticizzati, i preziosissimi dettagli come fermagli e bottoni. Per i temi degli

stampati eccoci subito in clima tropicale, con giochi, righe e colori stile folk. Ma attenzione anche a Esther Williams e preferiscono ancora modelli sportivi e pratici, un due pezzi romantico pieno di ricami, colori giallo, verde, arancio abbinato ad una maglietta spiritosa e divertente. D'altra parte in Italia siamo al primo posto in Europa per consumo di costumi da bagno: 30 milioni di capi nel solo '84, mentre stanno calando le nostre esportazioni (colpa del nudo?), un 3,5% in meno nell'84 rispetto all'anno precedente. Se la cava meglio il settore maglieria intima, biancheria e lingerie che sta sperimentando una fase di rinnovato interesse da parte dei consumatori. Qui, l'«omniscienza» obbliga: pare che le case produttrici abbiano trovato un filone buono addirittura nel Settecento, privilegiando un'atmosfera squisitamente femminile fatta di linee morbide e ricche di dettagli. Maglie, top, slip, boxer, corsetti, body sono tutti realizzati in nuovi tessuti elasticizzati comodi ma anche in filo di Scizia, in cotone e jersey. Vince il vecchio e amato pizzo, tornano i ricami, le voluttuose trasparenze, gli stampati di cuori, righe, fiorellini. La donna ritorna al sex-appeal.



M.F. Un modello della manifestazione «Pitti Mare»

Troppo dolcificante Fa male anche la Coca Cola dietetica?

NEW YORK — L'annuncio dei risultati di uno studio condotto all'Università dell'Utah sugli effetti dell'aspartame, un dolcificante artificiale, in cavie animali, ha avuto ripercussioni in borsa provocando un calo dei titoli Coca Cola e Monsanto. La Coca dietetica, prodotta dal gigante delle bibbe dolci, contiene aspartame commercializzato sotto la denominazione di Nutrasweet. Il Nutrasweet è prodotto a sua volta dalla G.D. Searle, una società acquistata dalla Monsanto, che si è comunque affrettata a contestare i risultati della ricerca definendo il prodotto «assolutamente sicuro». I ricercatori dell'Utah, secondo l'annuncio dato venerdì, sono giunti alla conclusione che dosi di aspartame potrebbero causare irregolarità cerebrali in ratti per laboratorio. Il Nutrasweet, secondo i ricercatori, ha provocato un aumento dei livelli dei neurotrasmettitori nel cervello dei ratti il che induce a ritenere che tali mutamenti chimici potrebbero spiegare alcuni disturbi quali allucinazioni e nausea, asseritamente associati al dolcificante. Lo stesso studio ammette che il rapporto tra i disturbi suddetti e il Nutrasweet è incerto e andrebbe indagato a fondo mentre il direttore della ricerca, Roger Coulombe, pur esprimendo dubbi sulla possibilità che il Nutrasweet sia messo al bando, ha affermato che si potrebbe arrivare all'imposizione di etichette di avvertimento. Nella sua smentita, la G.D. Searle ha messo in risalto l'incertezza del conteggio che si ebbe in merito ad alcuni studi effettuati dagli scienziati dell'Utah hanno iniettato dosi di Nutrasweet molto più alte di quelle che si trovano nel prodotto. L'ingestione media giornaliera di aspartame per gran parte delle persone, sotto forma di cibi e bevande, è stimata di circa 10 mg al giorno, consentita e di 50 milligrammi. Le vendite di Coca dietetica al Nutrasweet hanno compiuto un balzo del 60% nel 1984 rispetto all'anno precedente.

Mario Biondi vince la 23ª edizione del «Supercampello»

VENEZIA — Mario Biondi, con il romanzo «Gli occhi di una donna», edito da Longanesi, ha vinto il premio «Supercampello 1985». È stata una corsa sul filo di lana, soprattutto con Roberto Pazzi, autore di «Cercando l'imperatore», edito da Marietti. La grande giuria dei 300 lettori ha così votato: 82 voti per Mario Biondi, 80 per Roberto Pazzi, 42 per Gino Montessano («Così non sia», edito da Rusconi), 40 per Antonio Tabucchi («Piccoli equivoci senza importanza», edito da Feltrinelli), e 36 per Giorgio Montefoschi («La terza donna», edito da Garzanti). Alla presenza del capo dello Stato, Francesco Cossiga, e di numerosi ospiti, fra i quali l'ex segretario di Stato americano, Henry Kissinger, e l'ex cancelliere tedesco, Helmut Schmidt, nella splendida cornice di Palazzo Ducale, il presidente dell'Associazione degli industriali di Venezia, Oreste Fracasso, ha consegnato a Biondi il «Supercampello» e un assegno di 3 milioni e 500 mila lire mentre la copia numero uno di una litografia di Remo Brandisi gli è stata portata dal presidente del comitato di gestione del premio, Mario Valeri Manera. In apertura di serata, i vincitori della selezione: Biondi, Montefoschi, Montessano, Pazzi e Tabucchi, avevano ricevuto un assegno di 2.500.000 ciascuno e targhe in oro e argento. Il presidente della fondazione «Campello», Giancarlo Ferrero, ha poi consegnato all'editore del romanzo vincitore la «Osella d'oro» offerta dalla fondazione stessa. È stata una cerimonia che ha richiamato le tradizioni (che sembrano avrete) culturali-mondane della Venezia anni '60. La ventitreesima edizione del «Campello» ha visto, seduti fianco a fianco, politici e alti ufficiali, artisti, letterati, dive e divette, esponenti della imprenditoria e vecchia e nuova.

Pareggio, ma Kasparov conduce l'incontro

Karpov invoca il suo primo «time out»
Ritmo aggressivo impresso dallo sfidante



MOSCA — Kasparov (a sinistra) e Karpov

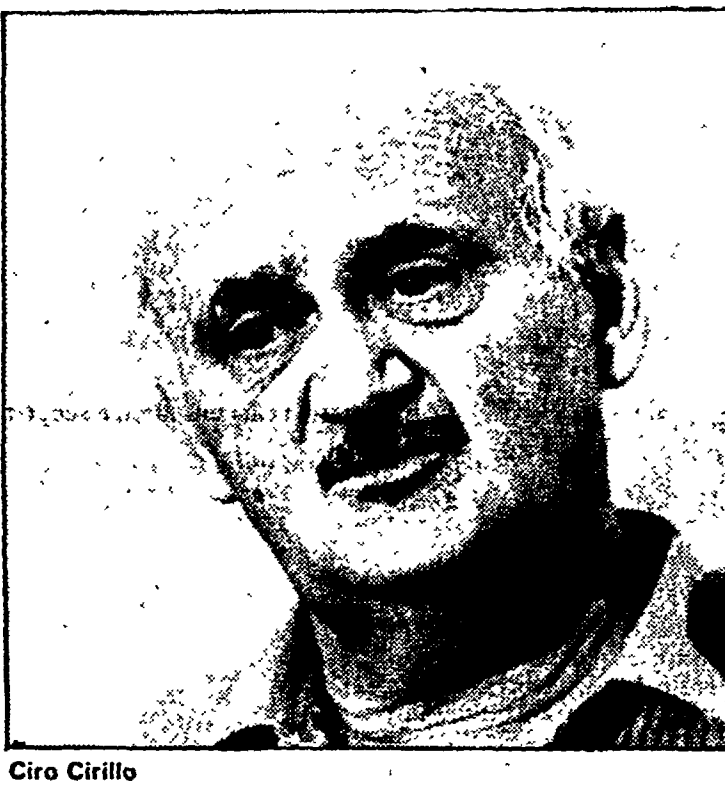
Dal nostro corrispondente
MOSCA — Pareggio alla 67ª mossa della seconda partita mondiale di scacchi tra Anatoli Karpov e Garry Kasparov. È il primo «time out» invocato dal campione in carica. Si riprenderà dunque il 10 settembre prossimo dopo che Karpov avrà avuto il tempo di riflettere abbastanza a lungo sulla sua posizione. Significativo è, infatti, che sia stato lui a chiedere il primo «time out», e così presto (in tutto ciascuno dei due concorrenti avrà diritto a tre «time out» nel corso dell'incontro). La seconda partita ha di nuovo mostrato un andamento tutt'altro che favorevole a Karpov, nonostante la sua straordinaria tecnica gli abbia consentito di salvarsi in angolo con un pareggio che, già nel mezzo della partita, era apparso come il migliore risultato possibile per il campione in carica. Alla sospensione della partita, quando Kasparov aveva consegnato agli arbitri la sua 41ª mossa in busta chiusa, il giudizio dei grandi maestri che seguono il confronto era unanime: il pretendente aveva un certo vantaggio, anche se — come ha dichiarato Taimanov — «realizzarlo gli sarebbe stato più difficile che non ai bianchi». La partita è stata giocata in un modo che non si è mai visto prima, con Kasparov che si è difeso da parareggiare. Il giovane Kasparov aveva infatti impresso alla partita — difesa «siciliana» — un andamento tipicamente aggressivo, costringendo Karpov a scambiare una torre e due pedoni contro cavallo e alfiere. Il vantaggio acquisito da Kasparov era lieve ma Karpov si era ritrovato con un pedone del nero sulla penultima casella della colonna «E», e con un altro pedone del nero libero di avanzare sulla colonna «A». Alla ripresa, tuttavia, Karpov è riuscito a difendersi nel migliore dei modi, impedendo a Kasparov di concretizzare il vantaggio acquisito, nonostante il pretendente cercasse di imprimere alla sua iniziativa un carattere sempre più «forzato». Pareggio — come si è detto — alla 67ª mossa. Ma i primi due scontri hanno messo in evidenza che Kasparov sta conducendo il confronto: più che per il punteggio, per la sicurezza psicologica con cui affronta il combattimento. Si riprende martedì con i bianchi di nuovo al pretendente.

Giulietto Chiesa

I fatti di venerdì indicano che la camorra ha ancora alleati L'agguato di Giugliano: pochi secondi, 200 colpi Chi era l'«insospettabile» fuggito?

Con gli assaliti c'era un terzo uomo, forse anello di collegamento tra criminali e settori politici campani - Sulla sua figura massimo riserbo degli inquirenti

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Corrado Iacolare, il camorrista depositario di tanti segreti, dai legami fra la camorra e la P2 per finire alla trattativa per la liberazione di Cirillo, unico testimone della orrenda fine di Vincenzo Castilo, saltato in aria a Roma, riappare sulla scena dopo quattro anni e subito gli sparano addosso. Anche se manca una versione ufficiale e più di 20 ore di fatto, sembra ormai certo che l'obiettivo dell'agguato fosse proprio lui, il «cutoliano» passato da qualche anno nelle fila del clan di Nuvoletta. L'agguato di Giugliano però presenta molti lati oscuri: al momento della sparatoria, infatti, sembra che fosse presente assieme ad Antonio Maisto, ferito e arrestato, e Corrado Iacolare, fuggito, anche una terza persona, un insospettabile. La reticenza degli stessi inquirenti su quanto avvenuto, il cambiamento repentino delle versioni dei fatti, a poca distanza l'una dall'altra, fanno crescere molti dubbi, mentre viene alla luce un inquietante intreccio fra rappresentanti politici, dipendenti comunali e pregiudicati in questo comune che è stato guidato a lungo da Giuliano Granata, dc, il segretario di Cirillo che proprio assieme a Corrado Iacolare è andato ad Ascoli Piceno per svolgere la trattativa con Cutolo per la liberazione dell'assessore democristiano rapito dalle Br.



Ciro Cirillo

Si è scoperto che è stato fatto di tutto per coprire la notizia della sparatoria e solo il ferimento di una donna su un balcone, provocato da una pistolettata in aria sparata dal commando in fuga, ha permesso di scoprire quanto era avvenuto. Non ci fosse stato questo ricovero in ospedale, per molte ore nessuno avrebbe saputo nulla, nonostante in pochi istanti siano stati sparati 200 colpi di pistola e sui muri delle strade del centro di Giugliano siano ancora visibili i segni lasciati dai proiettili. C'è un'altra notizia che viene fuori dalla segnalazione che nella strada dov'è avvenuto l'agguato già dalla mattina c'era un'auto sospetta, ma aveva pensato si trattasse di rapinatori. Così la polizia ha sorvegliato discretamente la zona fino a poco prima delle 13. Poi ha lasciato il campo. Era andata via da pochi minuti che tre uomini escono da un portone e cominciano a camminare, pochi attimi e gli si scatenano contro l'inferno. Uno dei tre aggrediti si accovaccia dietro le auto, mentre altri due corrono riparati dalle macchine (ben sette autovetture sono crivellate da proiettili) e rispondono al fuoco. Trenta bossoloni di calibro 7,63 saranno recuperati dal lato degli assaliti, mentre altri 170 saranno trovati dal lato degli assalitori. La sparatoria si sposta, quindi, e c'è un'auto sospetta, ma dove sono usciti i primi tre e viene ferito. Poi i killer che hanno agito inaccoppiati fuggono sparando in aria. C'è un gran trambusto, uno dei due che hanno risposto

alfuoco entra in un negozio di paraocchi e telecamere e qualcuno sul posto arriva nel pieno di un'auto, caricano il ferito, l'insospettabile, il latitante e fuggono via. Resta sul selciato solo Antonio Maisto ferito di striscio al torace e con una pallottola nel piede. Maisto va a casa di Corrado Iacolare dove trova ben tre medici, Andrea Maisto ex sindaco di Giugliano, Vittorio Rispo, ufficiale sanitario del Comune, Cristoforo Tartarone, che provvedono a curarlo. Sul luogo della sparatoria arriva anche una misteriosa autoambulanza che però, vista la polizia, fa una precipitosa marcia indietro. I medici vengono trovati dalla polizia in ciabatte, uno non ha neanche i calzini, e affermano di essere andati in tre a casa di Corrado Iacolare per curare la figlia del latitante sotto choc per la sparatoria. Una versione che i medici mantengono nonostante nella casa siano stati ritrovati un telefono sporco di sangue, nel bagno bende e indumenti macchiati, e al piano sottostante Maisto con il piede già fasciato a dovere da mani esperte. Un ex sindaco, un ufficiale sanitario, un medico (denunciato tutti per omesso rapporto); questo non costituisce una novità per Giugliano. Infatti cinque mesi fa è stato addirittura arrestato Giuseppe Tagliatella (ora è agli arresti domiciliari) presidente della Usl, perché aveva costretto a mezzanotte un medico ad operare in una clinica privata un pregiudicato ferito in un agguato.

Vito Faenza



ROMA — Turisti sugli scogli di Trinità dei Monti

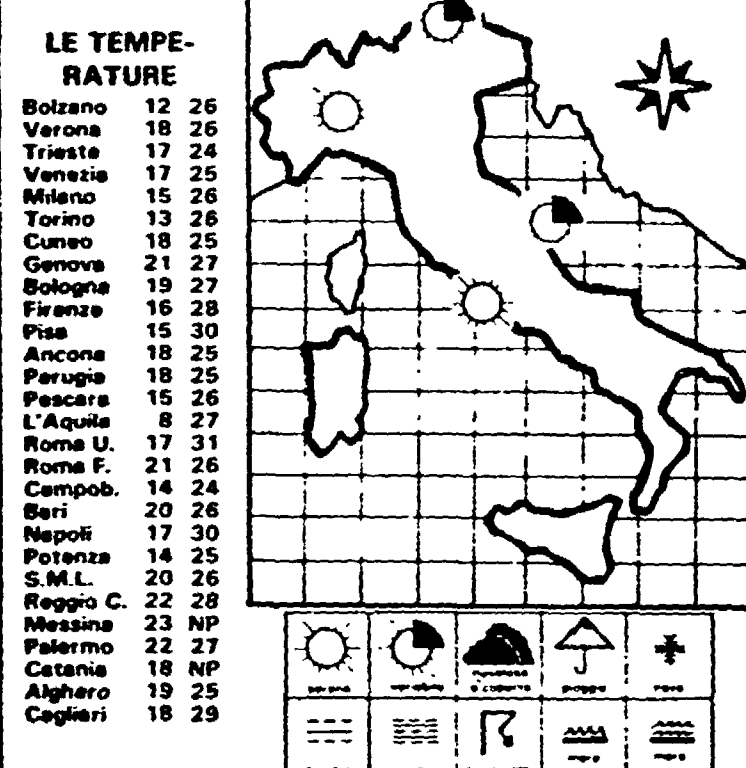
Turismo fortissimo (da qui al Duemila)

ROMA — Turismo tutto d'oro, sfiorante, consolatore, miliardario. In questa Italia settembrina minacciosa da una paurosa voragine di 50 mila miliardi, lui si presenta come un Paperone dei Paperoni, con conti da sceicco, sciorinati con grazia nella conferenza stampa del dottor Antonio Rigillo, presidente della Flaviet, massima rappresentante delle agenzie di viaggio. Ecco. Una annata più che buona, lanciata a tutto vapore quest'anno — secondo proiezioni infallibili — verso una spesa turistica complessiva nel nostro Paese di 60.000 miliardi (nei quali 25.000 relativi alle sole tre voci trasporto, vitto, alloggio). Un risultato, che fa prevedere, da qui al 1990, un incremento annuo di investimenti per le vacanze in Italia di oltre il 7,5 per cento, tasso nettamente superiore alla stessa media internazionale. Fortissimi consumatori di vacanze, gli italiani hanno speso anche 4.500 miliardi in viaggi all'estero: ma poco male. A fine agosto, sono già entrati in patria 17.000 miliardi di valuta straniera, e quindi già oggi il saldo appare consistente, intorno ai 13 mila miliardi. Nel solo bimestre luglio-agosto nel quale si concentra, come è noto, il 75 per cento delle vacanze, l'Incelex sul lotto è valutata in 4.000 miliardi di introiti, con un saldo attivo di 2.600 miliardi. Facile navigare in questo mare di miliardi, lieve merito fuori cifre. Un milione di italiani, ha fatto le vacanze fuori dei confini solo nel bimestre-clou, con una spesa di 1.400 miliardi; gli arrivi sono aumentati del 2 per cento rispetto al bimestre dello scorso anno, 50 milioni di stranieri hanno varcato le frontiere, con un totale di 240 milioni di presenze italiane e 100 milioni di estere.

Smantite dunque le previsioni catastrofiche della vigilia, la stella turistica splende fulgida. Insieme alle cifre economiche, arrivano anche le prime notazioni di comportamento. Per i mezzi di trasporto, in testa la strada con il 76 per cento degli spostamenti, poi viene l'aereo (12%), il treno (10%) e la nave (2%). Risulta anche che l'85,5% degli italiani ha speso le sue vacanze dentro i confini nazionali, il 7,6 all'estero e il 2,9 sia in Italia che all'estero. E fra i paesi preferiti, appaiono, nell'ordine: Spagna, Grecia, Jugoslavia, Tunisia, Marocco, Francia, Inghilterra; sul lungo raggio, Usa, Messico, Kenia. Se l'oggi è roseo e imponente, il futuro dell'universo turistico si presenta addirittura vertiginoso e planetario. Secondo uno studio del «The Economist Intelligence Unit», la crescita del turismo sul piano mondiale, con proiezione agli anni '90, comporterà nel 1995 una spesa complessiva nel settore pari a 380 miliardi di dollari, contro i 154 miliardi del 1983. Sempre stando a questa proiezione, il numero dei viaggi a quest'anno a 535 milioni, dovrebbe salire a 657 nel 1990 e a 784 milioni nel 1995. Macromuturi, ovviamente, anche per i pernottamenti all'estero: dagli attuali 3.083 milioni, si arriverà rispettivamente a 4.080 e a 5.014 milioni. Gigantesco business, colossale e fiare migrazione biblica ben organizzata e inanalizzata da operatori sempre più efficienti, grandi e computerizzati. Bene Durevole in irresistibile ascesa, esso ci consola e ci dispensa anche l'unica certezza possibile, che trionferà sicuramente da qui al Duemila, bravo turismo.

m. r. c.

Il tempo



L'operaio comunista e sindacalista Cgil che ha osato sfidare la 'ndrangheta dentro la fabbrica a Reggio Calabria

Storia di Giovanni, «sparato» e licenziato Prima l'agguato. Poi, il padrone: «Hai rotto il rapporto di fiducia...»

Dal nostro inviato
REGGIO CALABRIA — Questa è la storia di Angelo Abbiso, operaio, comunista, dirigente sindacale nella Cgil, che lotta contro la mafia, viene ridotto quasi in fin di vita dai sicari della 'ndrangheta che gli sparano alle spalle e che — dulcis in fundo — proprio per questo viene licenziato. Una storia assurda, alla quale si tenta di credere se in questa vera e propria città di frontiera che è Reggio Calabria non fosse perfino aperta in questi giorni sui quotidiani locali una polemica pubblica fra l'azienda che ha licenziato Abbiso e la Cgil. Una storia vera, di queste estive 1985, maturata negli stessi giorni in cui a Palermo la mafia trucidava gli uomini della squadra mobile. Raccontiamola tutta, perciò, la storia di Angelo Abbiso, a partire da quel 30 ottobre 1984, dieci mesi fa cioè, quando poco prima della mezzanotte se ne torna a casa dopo aver finito il suo turno di lavoro in fabbrica. La fabbrica, appunto. È il primo grosso problema da affrontare in questa incredibile vicenda. Si tratta dello stabilimento delle Omeca (Officine meccaniche calabresi), di proprietà a metà fra il pubblico (Efim) e niente di meno che il gruppo Fiat di Torino, che produce materiale rotabile e carrozze per le Ferrovie dello Sta-

to. Un gioiello di produttività — viene dipinto dai suoi dirigenti — in cui però negli ultimi tempi avvengono cose assai strane: appalti concessi per trattativa privata, ingresso in fabbrica di ditte in odore di mafia, controllate da capi 'ndrangheta di Reggio e assai chiacchierate; una gestione del personale e delle assunzioni poco chiara. Qui a Reggio il controllo della manodopera, delle assunzioni, degli appalti, del collocamento, in questa unica fabbrica ancora in piedi dopo i miraggi degli anni passati, è in pratica l'ultima spiaggia da conquistare per le cosche mafiose che hanno divorato in pochi anni tutto: droga, racket, estorsioni, grandi appalti pubblici del raddoppio ferroviario Villa San Giovanni-Reggio Calabria e dello stabilimento Liquichimica di Saline Joniche (quello, per intenderci, del cavalier Ursini che non ha mai aperto i battenti). Abbiso lavora all'Impresa Ventura, che ha in appalto le pulizie delle Omeca e queste cose le sa, le vede, le denuncia. È un osso duro, un caparbio, uno che non molla. Dentro la Ventura è lui che solleva i problemi più scottanti delle assunzioni, delle qualifiche, degli orari, del trattamento degli operai. Gli altri sindacati non si sa che fanno. Quando Abbiso quel 30 ottobre se ne torna a casa i sicari che lo

stanno aspettando hanno in mente di liquidarlo. Sparano in fretta, due, tre, quattro, sette colpi in rapida successione alle spalle. Abbiso cade in un bagno di sangue, ridotto in fin di vita. Ma non muore, ce la fa a resistere. Passa giorni e giorni di calvario in ospedale, poi due mesi a casa con un proiettile conficcato in corpo, circondato da amici, compagni, parenti. Nella sua modesta ma decorosa casa nel rione Sbarre Abbiso parla con molti. Parla anche con polizia e magistratura che hanno avviato le indagini. Intanto a Reggio Calabria infuriava la polemica: sotto accusa per le infiltrazioni mafiose in fabbrica, Abbiso era diventato un personaggio del consiglio di fabbrica legittimo. Partono le rettifiche e le querelle da parte della Fim-Cisl per molti giornali (compreso il nostro) che hanno riportato quanto detto dai sindacalisti della Cgil e dai parlamentari del Pci. Ma quando tutto sembra essere ridotto ad una polemica politica la procura di Reggio ordina l'arresto — quale mandante dell'agguato di Abbiso — proprio di Francesco Ventura, il suo datore di lavoro. I sospetti vanno verso di lui proprio perché l'iniziativa, il coraggio di Abbiso nelle sue denunce, lo portavano ad avere interessi nell'eventuale eliminazione dello scomodo sindacalista. Sembra insomma una storia trat-

LA SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ancora controllato dalla presenza di un'area di alta pressione atmosferica, che impedisce i venti occidentali e diretto verso i Balcani un flusso di aria moderatamente fredda ed instabile interessa marginalmente la fascia orientale della nostra penisola.
IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali specie il settore centro-orientale sul golfo figura sulle fasce tirrenica e sulle isole marittime condizioni generali di tempo buono caratterizzato da scarse attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sulla fascia alpina specie il settore orientale sulle regioni dell'alto medio e basso Adriatico e quelle joniche, lungo il relativo versante della catena appenninica condizioni di tempo variabile caratterizzato da alternanze ed avvolgimenti e schiarite. Temperatura in leggera diminuzione lungo la fascia orientale della penisola senza notevoli variazioni sulle altre località. S.M.I.

Filippo Vetri